

Sospendiamo la pubblicazione del giornale

Come si cambia?

All'interno del movimento anarchico italiano è ancora sentita la necessità e l'importanza di un giornale cartaceo? In un mondo dominato dal digitale e dall'immediatezza, è ancora sovversivo e rivoluzionario stampare e diffondere uno strumento materiale di propaganda anarchica?

Sono due domande che ci siamo posti in questi due anni e mezzo di uscita del quindicinale "Bezmotivny", e che diventano viepiù urgenti ora, in un momento in cui il giornale sta attraversando, purtroppo già da alcuni mesi, una profonda crisi che mina seriamente la sua esistenza.

Sì, compagni, "Bezmotivny" rischia di non uscire più, gravemente assediato da due fondamentali problemi.

Il primo è finanziario: non ci sono più soldi per poter pagare la stampa e la spedizione del giornale. Il fatto è che quasi il 50% degli abbonati non hanno ancora rinnovato l'abbonamento per l'anno in corso, pur continuando a ricevere il periodico. Inoltre, alcuni posti che ricevono 5 o 10 copie per diffonderlo da tempo non ci inviano più i soldi dei giornali venduti. Aggiungiamo a tutto ciò gli aumenti dei costi della carta e delle spedizioni, e il gioco è fatto.

Il secondo problema coinvolge sia la redazione che, a parer nostro, il movimento anarchico stesso. La redazione, in quanto a lavorare costantemente per l'uscita di ogni numero del giornale sono ormai rimasti solo 3 o 4 compagni, mentre gli altri danno un contributo materiale minimo. Il movimento, in quanto il progetto iniziale di "Bezmotivny" di allargare l'area redazionale ad altri e diversi compagni fuori dalla zona di Carrara (da cui proveniva l'idea del quindicinale e che ha visto i compagni dare teste e braccia al giornale) è sostanzialmente fallito. Fallito sia nell'allargamento della redazione stessa, sia come contributi su determinate questioni o dibattiti. Perché, se contributi ci sono stati in determinati periodi, questi sono stati purtroppo occasionali e non hanno portato ad una collaborazione più costante da parte dei compagni coinvolti, come invece era nelle iniziali intenzioni del giornale. Collaborazione che, al di là degli articoli o interventi inviati, riguardava anche la diffusione del periodico all'interno dell'area di anarchismo a cui questo, bene o male, faceva riferimento e che se da parte di alcune realtà è stata costante e appassionata, da parte di molte altre non si è purtroppo sviluppata.

Del perché ciò non sia avvenuto, ci sarebbe bisogno di una più approfondita analisi. Qui ci limiteremo ad accennare ad alcuni punti che possono aver contribuito a tale mancanza. "Bezmotivny" può essere stato percepito come l'ennesimo strumento di diffusione di un certo tipo d'anarchismo chiuso in sé stesso, e nelle sue ferree convinzioni, il quale voleva rappresentare la voce di determinati compagni intenti a esprimere e diffondere il proprio credo senza alcun tipo di contraddittorio o dibattito. C'è da dire anche che le discussioni e i dibattiti su cartaceo hanno, da alcuni decenni a questa parte, perso la valenza e l'importanza che hanno avuto nei tempi passati soprattutto a causa dell'uso ormai spropositato che, anche tra compagni, si fa di internet e dei cosiddetti social e delle chat (Facebook, Instagram, Telegram, ecc.). In questi luoghi virtuali abbondano i comunicati, gli interventi e le risposte su questioni di "movimento", favorite dall'immediatezza e dalla rapidità della loro diffusione tra "centinaia" o "migliaia" di contatti (virtuali). E non fa nulla se poi tali interventi vadano perduti nel mare magnum del digitale, sommersi da altre centinaia di post, articoli, commenti, che inevitabilmente tolgono peso e valenza a quelli che avrebbero motivo di essere maggiormente analizzati e discussi. È come quando si entra in un supermercato e si rimane sommersi dall'abbondanza e dall'indifferenza dei prodotti e delle merci in esso contenuti. È lo svilimento del singolo contributo, affossato nell'oceano dell'immediato e del tutto indistinto, che porta tra l'altro al ridicolo dell'offerta di libri e riviste in un contesto altro e degradante come appunto quello di un supermercato.

In un giornale cartaceo, invece, la limitazione dello spazio (e del tempo) richiede una maggiore riflessione ed analisi dovrebbe quindi rappresentare il luogo ideale per una discussione sovversiva, la quale non si fa sommergere dall'urgenza e dal quantitativo, bensì si da tempo e spazio per approfondimenti che possano poi sfociare nell'agire di ogni giorno (e di ogni notte). Tutto ciò sembra attualmente soffocato da un'ansia di intervenire e di apparire che taglia le gambe a qualsiasi riflessione e progetto tendente ad una reale sovversione di questa società. È come se ci stessi dicendo: questo mondo ormai non è più rivoluzionabile, l'unica possibilità che abbiamo è la testimonianza. E che questa "testimonianza" anneghi nell'indifferenza del digitale è il necessario ed ovvio contrappunto alla vittoria e al dominio del "migliore – se non dell'unico – dei mondi possibili".

È quindi ancora necessario ed utile – per tornare ad una delle domande iniziali – un giornale cartaceo anarchico per il movimento anarchico (oltre che per la propaganda delle idee anarchiche)? Noi crediamo di sì, ma forse per le condizioni attuali del movimento è probabilmente arduo e oltremodo impegnativo perché contrario e difforme al concetto di testimonianza.

Nel 1913, in una lettera diretta ad un compagno, Malatesta, riferendosi al periodico “Volontà”, affermava di attribuire «la massima importanza alla riuscita del giornale, non solo per la propaganda che sarà in grado di compiere, ma anche perché sarà utile come mezzo, e come copertura, per un lavoro di natura più pratica». Si obietterà che erano altri tempi, che erano altri uomini, che era un altro movimento anarchico. E proprio qui sta il punto della questione. Qual è oggi il nostro scopo come anarchici? Se allora era quello di provocare e prendere attivamente parte ad un’insurrezione che abbattesse il regime monarchico, qual è l’obiettivo dell’attuale movimento anarchico (togliendo di mezzo la questione della testimonianza)? E quindi, chiudendo il cerchio, quali sono le *nostre* aspirazioni, gli obiettivi pratici di *noi* redattori di “Bezmotivny”, o di un qualsiasi altro giornale cartaceo? Se putacaso uno non vicino al movimento si accostasse a noi a causa dell’elegante persuasività dei nostri articoli, cosa avremmo noi da offrirgli? L’astratta bellezza di un ideale fatto di libertà, eguaglianza e giustizia sociale, coniugato però all’indeterminatezza ed all’incapacità di una sua eventuale e possibile realizzazione pratica? Ma allora sarebbe meglio lasciarlo là dove stava, almeno non rischieremo di essere accusati di aver irresponsabilmente illuso un altro povero disgraziato, abbagliato dalla sintattica correttezza delle nostre denunce ed accuse.

Un giornale, ovviamente, non può essere fatto solo dai suoi contenuti e dal suo formato stilistico, ma è la materiale rappresentazione di chi lo compone, lo redige, lo diffonde e lo usa. È una relazione, fatta di carne e sangue, di ideali e speranze, di azioni e illusioni. È lo strumento e mezzo per dei compagni per sentirsi affini in un progetto o in una campagna, anche temporanea, di sovversione politica e sociale. Ed è uno strumento e mezzo di riflessione e propaganda per chi anarchico non è, ma non ne può più di questo mondo fatto di oppressi e oppressori.

Se questa relazione manca, e non è sentita necessaria e utile, allora è bene che il giornale cartaceo muoia, prima di ridursi a mera testimonianza, ennesima appendice materiale di un mondo digitale sempre più virtuale.

Ed è proprio per testare se c’è ancora spazio per una simile relazione, che vorremmo indire una due giorni di confronto e dibattito col fine di allargare e in definitiva rifondare un gruppo redazionale che spinga i suoi orizzonti al di là delle martoriato Apuane.

Il 9-10 settembre ci troveremo al Circolo Culturale Anarchico “G. Fiaschi” a Carrara per discutere e relazionarci con chi vorrà rilanciare e impegnarsi in un giornale cartaceo che sia una reale ed attiva espressione e strumento di un ampio e variegato gruppo di compagni che anela ad un radicale progetto di rovesciamento sociale.

Quindi, quello che avete tra le mani è l’ultimo numero di “Bezmotivny” prima di tale incontro, dal quale potrà scaturire la fine definitiva del progetto o il suo immediato rilancio.

Invitiamo chiunque abbia delle riflessioni o degli spunti rispetto al giornale, alla sua funzione, a quello che ha o meno funzionato, alle sue mancanze, ecc., ad inviarci contributi o via mail a senzamotivo@riseup.net o in cartaceo a “Bezmotivny, c/o Casella Postale 59, 54033 Carrara (MS)”. Qualsiasi contributo, per quanto breve o poco approfondito o stilisticamente “non elegante”, è benvenuto.

Senzamotivo

[Pubblicato in “Bezmotivny”, quindicinale anarchico internazionalista, anno III, n. 12, 17 luglio 2023, pp. 1-2]